

Pelobates fuscus insubricus **Pelobate fosco italiano**

Metodo: rilevamento visuale (con eventuale uso del guadino) per tempi prestabiliti.

Condizioni idonee: la specie frequenta habitat molto vari che comprendono aree boscate naturali, prati da sfalcio e aree agricole, tutti, comunque, caratterizzati da terreni sabbiosi o che comunque le garantiscano la possibilità di scavare e di nascondersi (fino a profondità di 70-80 cm durante i periodi di inattività). Le zone umide utilizzate per la deposizione comprendono pozze, stagni e paludi con acque relativamente pulite e stagnanti caratterizzate dalla presenza di vegetazione sommersa a cui attaccare i cordoni di uova e con aree più profonde utilizzate dalle larve di grandi dimensioni. Il periodo di attività inizia normalmente tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, in coincidenza con i primi temporali primaverili, e si protrae sino alla fine di settembre. La deposizione avviene appena terminato lo svernamento. Dopo la riproduzione la specie si allontana anche di diverse centinaia di metri dall'acqua, frequentando soprattutto le zone boschive, risultando decisamente meno contattabile. L'attività epigea, esclusivamente notturna, termina quasi completamente con l'inizio dell'estate; per tale motivo le uscite devono essere effettuate preferibilmente nelle ore notturne (dalle 21 alle 24) e in corrispondenza o subito dopo le prime piogge all'inizio del periodo di attività (si veda quanto indicato in "Periodo di monitoraggio").

Area di campionamento: l'elenco e la cartografia in formato digitale delle aree da sottoporre a campionamento (siti con dato certo di presenza negli ultimi 20 anni e siti potenzialmente idonei) saranno scaricabili dal sito dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità in Lombardia.

La specie nel periodo riproduttivo frequenta ambienti naturali quali stagni, acquitrini, fossati e corpi idrici generalmente circondati da abbondante vegetazione e con corrente debole o assente, in prossimità di boschi, siepi, arbusteti, cespuglieti, ma anche risaie e coltivi lavorati in modo tradizionale.

Descrizione: Prima di iniziare il campionamento verificare che le attrezzature siano state disinfettate.

1. Compilare la scheda di raccolta dati indicando i parametri ambientali richiesti, la data, il numero di rilevatori (numero minimo consigliato pari a 2) e l'ora esatta dell'inizio delle osservazioni nella pozza.
2. Nei siti riproduttivi i rilevatori dovranno iniziare la ricerca a vista dalle sponde in modo da evitare di intorbidire l'acqua.

LIFE14 IPE IT 018GESTIRE2020 - Nature Integrated Management to 2020 -
con il contributo dello strumento finanziario LIFE+ della Commissione Europea

Partner:



Regione
Lombardia



Cofinanziato da:
fondazione
cariplo

3. Gli individui osservati in acqua dovranno essere catturati con un guadino a maglie sottili per permettere la corretta determinazione specifica e rilasciati immediatamente.
4. La raccolta dati termina nel momento in cui si accerta la presenza della specie oppure al termine dei 30 minuti di campionamento.
5. Nel mese di maggio (e comunque a riproduzione terminata) le ricerche dovranno essere effettuate lungo percorsi standard per 30 minuti consecutivi in ogni località. Analoga metodica deve essere adottata durante i mesi di campionamento in quelle località per le quali non sono noti gli esatti siti riproduttivi.
6. Al termine della sessione di indagine dovrà essere completata la scheda di rilevamento indicando l'ora esatta della fine del campionamento (la scheda sarà scaricabile dal sito dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità in Lombardia).

Periodo di monitoraggio: marzo - aprile. Nelle aree potenzialmente idonee alla specie nelle quali non siano comunque noti siti riproduttivi i monitoraggi potranno protrarsi fino a maggio.

N° di uscite: fino a 6 uscite per sito separate da 7 - 10 gg nei siti riproduttivi noti; altre 2 - 3 uscite nelle aree potenzialmente idonee ad ospitare la specie ma nelle quali la riproduzione non è attualmente stata accertata.

Periodicità: annuale.

Attrezzatura consigliata:

1. Guadino a maglie sottili con telaio rigido e manico lungo almeno un metro.
2. Stivali di altezza adeguata alla profondità delle pozze da indagare.
3. Lampada portatile.

Organizzazione e invio dati: per ogni stazione di campionamento e in relazione ad ogni uscita effettuata i dati dovranno essere riportati nella scheda scaricabile dal sito dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità in Lombardia. Al termine della stagione di campionamento le schede compilate dovranno essere spedite a fauna@biodiversita.lombardia.it.

In alternativa le informazioni rilevate per ogni sessione di monitoraggio potranno essere organizzate in un file excel, organizzato nei seguenti campi:

- Rilevatore (nome e cognome)
- Località o toponimo, Comune, Provincia
- Coordinate del punto di monitoraggio (Lat/Long o UTM E/UTM N) e fonte coordinate (Google Earth, GPS, altro)
- Data del rilevamento (gg/mm/aa)
- N° della sessione di monitoraggio

- Tipologia dell'osservazione:
 - a) osservazione diretta adulto o giovane
 - b) osservazione girini
 - c) presenza uova/ammassi ovigeri
 - d) maschi in canto
- N° di adulti avvistati
- stima n° stadi larvali
- Ulteriori annotazioni

Il file compilato in ogni parte, dovrà essere inviato al referente indicato sul sito dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità in Lombardia, allegando possibilmente documentazione fotografica relativa alle osservazioni fatte.

Nota: qualora durante i campionamenti si rilevassero altre specie di anfibi o rettili, tali informazioni potranno essere riportate nel campo "Ulteriori annotazioni"

Qualora fosse ritenuto più comodo le informazioni potranno essere caricate direttamente sul sito dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità in Lombardia seguendo la procedura indicata sul sito stesso.

Prescrizioni sanitarie: è necessario avere la certezza che tutte le attrezzature utilizzate sul campo siano state disinfettate per minimizzare i rischi di trasmissione di infezioni e parassitosi tra le popolazioni studiate. In anni recenti si è infatti evidenziato come la diffusione di alcune patologie particolarmente gravi (ad esempio la chitridiomicosi) abbia svolto un ruolo non marginale nel declino di alcune specie di Anfibi e che probabilmente anche i ricercatori abbiano in qualche caso contribuito a diffondere queste patologie. Nessuna di tali patologie è trasmissibile all'uomo.

Il metodo più semplice per la disinfezione delle attrezzature consiste nell'utilizzare un flacone di plastica con vaporizzatore contenente amuchina diluita in acqua (diluizione al 5%) per spruzzare abbondantemente stivali, guadani e tutto il materiale che possa entrare in contatto con l'acqua, gli animali o il terreno circostante il sito. La disinfezione deve essere effettuata prima di iniziare il rilevamento del primo sito e dopo ciascun rilevamento.